

## “Ospedali, così si riducono le liste d'attesa”

*Intramoenia, ok definitivo alla legge. La Turco: più garantiti medici e cittadini*

ROMA — Ancora diciotto mesi di tempo alle Aziende sanitarie locali per organizzare le strutture pubbliche all'attività libero professionale dei medici. Ma sarà l'ultima proroga ed i controlli si annunciano ferrei. Le prenotazioni passeranno tutte attraverso le Asl, gli onorari verranno pagati dai pazienti alla struttura pubblica. I prezzi concordati. L'obiettivo è ridurre al minimo le liste d'attesa. Il provvedimento ha avuto il via libero definitivo, dopo quasi dieci anni di rinvii e incertezze, dalla Camera dei Deputati.

«Con questa legge — afferma il ministro della Salute Livia Turco — la libera professione dei medici all'interno delle strutture pubbliche né finalmente regolamentata dopo dieci anni di proroghe inconcludenti. Oggi i medici hanno più certezze dei loro diritti nell'esercizio dell'attività professionale intramoenia, con tempi certi per la realizzazione dei locali dove esercitarla. I cittadini avranno più garanzie che questa attività sia esercitata sempre in nome e per conto dell'azienda sanitaria pubblica e sotto il suo controllo. L'intramoenia non sarà più una scorciatoia obbligatoria per avere subito una prestazione che non si riesce ad avere in regime ordinario — prosegue — ma una possibilità in più offerta al cittadino dal servizio pubblico a garanzia della libertà di scelta del medico, che riteniamo sia anch'essa un diritto da salvaguardare e regolamentare. Ma la legge si pone

anche l'obiettivo — conclude il ministro — di ridurre le liste d'attesa con norme precise che regolano la quantità delle prestazioni che si possono effettuare in libera professione, prevedendo che non possano superare quelle erogate durante l'attività istituzionale».

Ma come? Ecco i punti chiave della nuova legge.

Tariffe concordate tra medico e azienda, garanzia di trattare entro 72 ore le “urgenze differibili”, controllo dei volumi dell'attività medica anche attraverso prenotazioni e riscossione dell'onorario esclusivamente da parte di personale interno alle strutture pubbliche.

Dunque mentre le aziende che non hanno spazi interni, avranno tempo fino al 31 dicembre per affittare, comprare o prendere in convenzione locali per la libera professione, l'obiettivo, di quanti hanno sostenuto il provvedimento, è anche quello di dire basta alle liste d'attesa e a una sanità definita a doppio binario.

A garanzia di un sistema trasparente saranno le Regioni che dovranno fissare sanzioni disciplinari e cercare rimedi per chi non rispetta le regole. Dal canto suo lo Stato può far ricorso ai poteri sostitutivi verso le Regioni inadempienti. Mentre spetta anche all'azienda un monitoraggio interno.

Positivo il parere dei sindacati medici: «Vigileremo molto attentamente sull'applicazione della legge sia nella fase transitoria dei prossimi 18 mesi — dice il segretario dell'Anao Carlo Lusenti — sia nella

gestione definitiva delle norme». Per il presidente degli ordini dei medici Bianco «al di là di ogni considerazione questo provvedimento porta un po' di serenità in una situazione che era diventata rovente e per molti aspetti incomprensibile».

Di diverso parere Di Virgilio di Forza Italia: «abbiamo scelto l'astensione perché si è con-

divisa esclusivamente la proroga dei termini per l'intramoenia ma è inaccettabile tutto il resto del provvedimento». Enrico Rossi, coordinatore degli assessori regionali alla Sanità, non nasconde la sua soddisfazione: «In Toscana non abbiamo accettato proroghe, a questo punto l'attività intramoenia è già operante per il 90 per cento nelle strutture pub-

bliche, manca ancora Siena dove i lavori verranno ultimati a settembre prossimo ed una parte del Careggi di Firenze — afferma — sul rapporto esclusivo abbiamo fatto ricorso contro la legge Sirchia e la Corte Costituzionale ci ha dato ragione. In Toscana che fa il primario non può svolgere attività privata esterna alla struttura».

(ma.re.)